Anno II. TORINO Domenica 17 MAGGIO 1868 Num. 137.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . . » 36 18 10 »
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 32 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 17 MAGGIO 1868

ITALIA

Rivista.

Siamo in debito di una risposta alla *Cronaca bula* e la facciamo molto di buon grado e prontamente.

Aveva il predetto giornale fatto la più tetra pittura dello stato morale di Milano e imputato il male al Governo, alle autorità politiche, giudiziarie ed amministrative, nessuna eccettuata. Noi che troviamo deplorabile il sistema seguito dal Governo, naturalmente invocammo la testimonianza che la verità strappava ad un suo avvocato e demmo un sunto dell'articolo della *Cronaca*.

Ma questa si scusa dicendo che parlò in un momento di estro melanconico e di malumore. Da questa scusa, che probabilmente non le sarà menata per buona da' suoi consaltarli, la *Cronaca* passa tosto all'accusa dei soliti permanenti, di cui siamo uno degli organi.

E comincia col dire che insinuammo beatamente essere Milano stata la favorita del Governo nazionale.

Sfidiamo chiunque a trovare nelle nostre parole l'ombra di accusa di favoritismo per quella città. Dicemmo solo che se tanto era il malumore di una popolazione la quale, dalla rivoluzione italiana aveva ottenuto non solo vantaggi morali, ma materiali altresì in gran copia (come confessa la *Cronaca* medesima) molto maggiore doveva essere in quelle che non avevano veduto operarsi per loro che diminuzione d'entrata ed accrescimento di tasse.

Non abbiamo difficoltà ad ammettere che la prosperità milanese debba attribuirsi alla libertà, alla saggezza dei cittadini, alle speciali loro circostanze: ma ciò non infirma il fatto che abbiamo allegato. Del resto Milano non scese niente, era capoluogo di una regione dell'impero austriaco, è ora capoluogo di una regione italiana. Era città serva, divenne città libera. Se il Governo esige che da essa venga trasportata a Firenze la direzione della Società del dazio consumo esso fa male; come fece male a trasportare la Corte di cassazione in Lombardia quando era sotto l'impero di una legislazione diversa e perciò la Corte doveva conoscere delle sentenze non dei tribunali della Lombardia ma del Piemonte; come fa male ora a trasportar con grave spesa la direzione del Debito pubblico a Firenze, ove sono molto in minor numero colore che hanno che fare con quella direzione. Ma per queste balorderie se la prenda la *Cronaca* col Governo e non colla *permanente* che è innocentissima.

Ma veniamo a cose di maggior importanza.

Il germe dei malanni d'Italia sta, secondo la *Cronaca*, nel suo assetto amministrativo e finanziario, imposto all'Italia dai Piemontesi. È un sistema barocco e vizioso e i Lombardi furono entusiasti pel trasporto della capitale per causa di questa prevalenza delle idee piemontesi, per la speranza che i mali d'Italia troverebbero altrove migliori medici.

Osserveremo prima di tutto che se il Piemonte si lagnava giustamente della prevalenza della polizia, del militarismo, e talvolta dell'indebita ingerenza nelle cose civili del partito clericale, brevemente, della mancanza di libertà, quanto a' suoi ordinamenti amministrativi sarebbe ben felice l'Italia se si trovasse nelle condizioni in cui questi avevano posto il Piemonte.

Quando erano al potere i Desambrois e gli Sclopis, gli uomini onorare i quali secondo la consorteria (vedi la *Patria*) è una prostituzione, gli esercizi finanziarii non si chiudevano con un'enorme deficienza, ma con un attivo sopravanzo, si rendeva conto facilissimamente di ogni più piccola spesa, non si esigevano in una volta tasse per due anni, non s'imponevano nuovi balzelli, ma si alleggerivano gli antichi, i tributi non dipendevano da una consegna fallace, o da un sindacato arbitrario, non si lasciavano i contabili maneggiare il danaro pubblico senza guarentigia. Pare quindi che il sistema non fosse nella sua sostanza così vizioso come si afferma ora senza prova alcuna.

Ma noi vogliamo ammettere la malattia onde è, al dire della *Cronaca*, afflitto lo Stato. E non usciremo dalla similitudine medica che piace a lei.

Prima di tutto non basta il mutar ambiante per curare un malato. E se questa mutazione può giovare, bisogna almeno che l'ambiente si muti in meglio. Noi non vogliamo fare odiosi confronti, ma almeno si confesserà che questa mutazione in meglio non è succeduta, e ciò confessa il nostro avversario medesimo, costretto a riconoscere che da quattro anni in qua il malato non accenna niente a guarigione. E con ciò fa poco onore alla penetrazione dei suoi concittadini che si entusiasmarono per una causa che valeva proprio ben poco. Adunque non l'ambiente, ma i medici e il metodo di cura bisogna cambiare, e questo si poteva perfettamente fare anche risparmiando al malato il disagio del trasloccamento.

Noi del resto siamo i primi ad ammettere che bisogna cambiare sistema e ne siamo tanto persuasi che abbiamo sempre, nella misura delle deboli nostre forze, travagliato di sostituire al sistema vigente quello che credevamo migliore, e perciò abbiamo costantemente propugnato le più ardite economie, le libertà comunali e provinciali, la semplificazione dell'amministrazione, il predominio della pratica e del buon senso sulle astruserie e le lambiccate teorie, le quali provarono così male nel fatto, la giustizia di-tributiva, affinchè non avvenga che una parte paghi molto altra pochissimo, la non ingerenza dello Stato nell'industria privata, la quale ingerenza si vide profittare a pochi armeggioni e non crescere che le angustie del popolo. E non facciamo sicuramente questione di uomini e da qualunque provincia vengano i salvatori del paese li benediremo: ma quando vediamo al potere uomini abbarbicati ai pregiudizii, infeudati a consorterie, incapaci infine di recar rimedio ai gravi mali della nazione, non possiamo per fermo stare con loro.

Molle di Governo sono pei nostri ministri le giubbe ricamate e le decorazioni cavalleresche. Con questi mezzi credono restaurare l'autorità tanto scaduta. Sfortunatamente se il mezzo valeva poco, ne abusarono tanto che ora non vale più nulla e molti sono anche fra quelli, cui meno si crederebbe, che disdegnano fregiarsi delle novelle insegne. Leggiamo nell'*Armonia* che due altri la ricusarono testè, il generale Cugia e il duca Bonelli, già addetto alla casa di S. M.

Altro mezzo di farsi credere necessarii, è di pubblicare di quando in quando la scoperta di qualche tremenda congiura sventata. Non era ancora dimenticata la gesuitessa che si tornò da capo coi proclami mazziniani. Uno ne mandò fuori la *Gazz. del Popolo* di Firenze, l'altro la *Perseveranza*. Ma, osserva la *Riforma* relativamente al terzo bollettino del *Comitato repubblicano internazionale* che si fanno scrivere al Mazzini degli spropositi quantunque si sappia che egli almeno sa scrivere e che gli si fa firmare un proclama con A. Mario, sebbene vi sia un abisso fra le idee dell'uno e quelle dell'altro, il predetto giornale nega poi ricisamente che il Bertani abbia sottoscritto il detto proclama.

Cuneo, 16. — I lavori della nuova stazione incominciati nella scorsa settimana progrediscono a meraviglia. Più di ottanta operai sono occupati. (*Sentinella delle Alpi*).

Genova, 16. — Ieri sera la Corte intervenne allo spettacolo preparato in onore al Carlo Felice.

Il teatro era splendidamente illuminato.

Benchè l'opera non dovesse cominciare che alle 8 1/2, fino dalle 5 pom. un gran numero di spettatori raccoglievasi nella platea, che in breve era affollata.

Alle 8 cominciarono ad aprirsi i palchi, che mezz'ora dopo erano gremiti di spettatrici.

Scoccate da poco le 9, entrò la Corte.

All'affacciarsi della Principessa Margherita e del Re al palco reale, scoppiarono vivissime acclamazioni ed applausi; i quali, ripetuti all'apparire del Principe ereditario, si rinnovarono poco dopo così fragorosamente che tutta la Reale famiglia già seduta si alzò nuovamente a ringraziare.

L'aspetto della sala era magnifico. Le signore elegantemente e sfarzosamente addobbate, e molte delle quali, portavano in diamanti al collo od al capo il patrimonio d'una famiglia, s'erano levate in piedi e sventolavano i fazzoletti.

Il Re era seduto nel mezzo: aveva alla sua destra la principessa Margherita, alla sinistra la Duchessa di Genova. Il Duca d'Aosta era al fianco della Principessa Ereditaria, il principe Umberto a quello della regina.

Dopo la *Cantata*, la sinfonia dello *Zampa* ed il ballo grande *Brahama*, la Corte nuovamente salutata da applausi si ritirò. Erano le 11 pom.

Nel ritornare a palazzo percorrendo le vie Carlo Felice, Nuova, Nuovissima e Balbi, il Reale corteo fu applaudito, come lo era stato al suo passaggio nel recarsi al teatro.

La luminaria fu generalmente lodata. Le vie erano frequentate dalla cittadinanza fino all'1 ant. (*Corr. Merc.*).

Milano, 16. — Le pratiche fatte dal nostro Municipio per rinnovare nell'anfiteatro dell'Arena lo spettacolo del torneo, non poterono essere condotte a buon fine, essendo molte le difficolte che si opponevano a tale progetto.

Il Principe Umberto e la Principessa Margherita esternarono al nostro sindaco il desiderio che non si facessero altre feste, intendendo gli augusti sposi di passare un po' di tempo nella tranquillità e nel riposo nella villa di Monza.

La Giunta ha quindi stabilito di proporre al Consiglio comunale l'erogazione di una somma per opere di beneficenza.

La proposta verrà discussa nella prossima tornata del Consiglio stesso. (*Lombardia*).

Napoli, 13. — Fino al mezzogiorno d'oggi gl'infermi affetti da tifo che entrarono nel nuovo spedale aperto a S. Raffaele ascendono a 185, in media 30 al giorno.

Ne morirono 8, i cui quali poche ore dopo che furono ricevuti; gli altri 5 avevano tutti varcato la sessantina.

Quattro ne sono usciti pienamente ristabiliti, cosicchè non ne rimangono in cura che 173, dei quali 16 in convalescenza. (*Pungolo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 maggio reca:

1. **Un regio decreto** del 15 aprile, con il quale è approvata l'istituzione di succursali della Banca nazionale nel Regno d'Italia nelle città di Caserta, Benevento e Campobasso.

4. **Un regio decreto** del 3 maggio, con il quale, a datare da quel giorno, la giurisdizione della Giunta esaminatrice per la licenza liceale è estesa alle provincie venete.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 17, nella sua parte non ufficiale pubblica una circolare del ministro dell'istruzione pubblica ai regi provveditori degli studi sulla sessione ordinaria degli esami per la licenza liceale.

Cronaca Cittadina

Soccorsi a Caltagirone. — Prima di riferire le nuove offerte che pervennero al nostro ufficio, ci piace qui pubblicare alcuni periodi d'una bella lettera che ci indirizzava, mandandoci la sua oblazione, uno dei sottoscrittori. Servano essi d'incitamento a coloro che essendo in grado di soccorrere alle miserie dei nostri simili, troppo dimenticano di farlo.

« Vorrei esser ricco per mandarti di più di quello che ti mando, ma tu sai che vivo del frutto del mio modesti lavori.

« Per me sono convinto che la carità in simili circostanze è piuttosto un dovere che una virtù, perchè in un paese veramente civilizzato, nessuno dovrebbe aver diritto al *superfluo*, finchè gli altri non hanno il *necessario*.

« Con quale soddisfazione possono i ricchi gustare tutti gli agi e le raffinatezze d'una vita di lusso, mentre sanno che dei loro concittadini *muoiono di fame*, e non affrettarsi a venire in loro soccorso?

« Ripeti un caldo appello, o Bernesio, e io non dubito che le persone agiate che pure non mancano nel nostro paese concorreranno secondo gli averi loro alla bell'opera. Rivolgiti specialmente alle donne che hanno tanto miglior cuore, e che capiranno facilmente che fra esse è uno dei migliori ornamenti la pietà e la generosa carità.

« In una società civile e cristiana per virtù della beneficenza dovrebbero essere impossibili questi orrendi fatti di gente che muore per mancanza di alimento! .. »

Della carità dei nostri concittadini noi non dubitammo mai, ed è facendo appunto fidanza con essa che abbiamo iniziata questa colletta. Ed ecco le nuove offerte onde s'accrebbe la somma destinata a quel caritatevole scopo.

Liste precedenti	L. 100 50
Avv. Filiberto Frescot	» 10
C. A. C.	» 10
Contessa Giuseppina di Sant'Albano	» 10
N. N.	» 5
Dalla direzione della *Gazz. del popolo*	» 216 50
Totale	L. 352 00

Dalla direzione della *Gazz. del popolo* abbiamo inoltre ricevuto uno scialle di seta.

Pubblica esposizione di belle arti. — La direzione della Società in sua seduta d'oggi ha deliberato che l'adunanza generale dei soci, prescritta dall'art. 24 dello Statuto sociale, per l'estrazione a sorte delle opere acquistate o vinte in altre esposizioni, abbia luogo il giorno di *sabato*, 30 *corrente* mese, alle ore 9 del mattino.

Lunedì, 1° giugno, si farà la chiusura dell'Esposizione.

APPENDICE

LA FUNE TRANSATLANTICA

Tratto tratto i giornali francesi ed i nostrani ci dànno telegrammi datati da New-York e da Washington, e recano insieme scritte, fra parentesi, le seguenti parole: *par le câble transatlantique*, ovvero *fils transatlantico*.

Non parmi che realmente occorra questa dichiarazione per farci comprendere che un telegramma, portante una data di uno, o due, od anche tre giorni innanzi a quella del giornale in che è stampato il telegramma stesso, ci arriva per mezzo della corda sottomarina; perocchè anche una buona nave a vapore non impiega meno di 10 a 12 giorni per far la traversata dell'Atlantico fra la costa occidentale irlandese e la costa americana.

Ma a parte l'abbondanza di comunicazioni inutili e spesso la deficienza e inesattezza di parole utili che ci dànno quasi tutte le agenzie telegrafiche — non so in chi non si ripeta un senso di persistente meraviglia ogni qualvolta leggesi un telegramma datato dal nuovo continente.

Pensare che Cesare nella sua *De bello Gallico* stupisca del sistema telegrafico dei suoi tempi, consistente in una serie di uomini che disposti a conveniente distanza per la campagna e gridando a squarciagola le nouzie, se le trasmettevano dall'uno all'altro!

Pensare che nel medio evo una serie di torri ripetendo un fuoco acceso da una sentinella avanzata annunziavano con un laconismo spaventevole che il nemico s'approssimava!

Pensare che — come assicura il sig. Volney nel suo *voyage en Egypte et en Syrie* — gli arabi ricorsero ai piccioni come procaccini velociferi, e che adatte piccionaie esistevano ancora a questo scopo nello scorso secolo!

Pensare infine che poco innanzi alla grande rivoluzione francese, quale un segnalato perfezionamento a tutti i sistemi anteriori di telegrafia, vedevansi agitare per l'aria i bracci misteriosi del telegrafo Chappe, quello stesso che fino a 16 o 17 anni fa, davaci spesso un telegramma che terminava bruscamente così: *interrotto dalla nebbia; il seguito a domani!*

Ah davvero, che a chi di quando in quando getti uno sguardo in addietro nel tempo, la lettura di un telegramma dal nuovo continente, è cosa da dar un fremito di vera meraviglia d'ammirazione. — E ciò, tanto per la prodigiosa velocità con cui ci perviene, quanto per gli studi, per le fatiche d'ogni natura e maniera, e per le spese ingentissime che occorsero alla messa in mare della fune telegrafica che unisce i due continenti, antico e nuovo.

Quanto a velocità dirò, per aver confronto cogli antichi sistemi accennati, che, ogni conto fatto, quello magnificato da Cesare potea raggiungere i 16 kilom. all'ora. È una velocità che ai dì nostri non vogliamo non che pei dispacci, neanche per le merci più pesanti.

Il sistema dei fuochi sulle torri (torri di cui trovansi tuttora avanzi sui Pirenei verso il mare e verso Perpignano) per non parlar di velocità, avea questo *solo* inconveniente, che non serviva che a dare un segnale, il segnale dell'allarme; non arrecava che una notizia: la guerra.

In Inghilterra nel passato secolo un piccione si *coperse di gloria* perchè raggiunse la velocità di 30 kilom. all'ora. Ma fortunatamente per certe *sullodate* agenzie, e per certe amministrazioni postali, di questi piccioni *express* ve ne ha pochi.

Il telegrafo a regoli articolati sulle torri, è inventato dal francese Chappe, che pur aveva l'inconveniente gravissimo di vedersi interrotta la comunicazione dalla nebbia e dalla notte, toccò un bel grado di perfezionamento. Vuolsi che circa il 1830 siansi con esso avuti esempi di dispacci trasmessi da Parigi a Tolone e ripetuti da cento stazioni telegrafiche, che percorsero i 900 chilometri che separano queste due città in poco più di 20 minuti; — ciò che dà una velocità di 2700 chilometri all'ora.

Peraltro, checchè sia di cotesto, egli è certo che il telegrafo elettrico — che devesi in primo ordine al nostro Volta, poi al francese Arago, indi all'inglese Wheatstone (nel 1838) e, quale oggidì generalmente si usa, all'americano Morse — ha tale e tanta superiorità su tutti gli anteriormente inventati da non più dire.

Non mi soffermerò sulle linee telegrafiche terrestri, aggiungerò solo, a quanto di già dissi allo infuori dell'argomento prefissomi, che la velocità con cui i segni di un dispaccio elettrico attraversano il filo — in altre parole, la velocità dell'elettricità — è di 330 mila chilometri per minuto secondo. Vale a dire che in un minuto secondo un segnale telegrafico può fare più di otto volte il giro del globo terracqueo; e più di cento volte il viaggio d'Europa in America. Le son cose codeste che tutti studiammo nelle nostre scuole; ogni volta però che si ripetono tornano a stupire.

Ma eccoci a dire della fune transatlantica.

Di già gl'Inglesi aveano nel 1850 unito la loro

Con altro avviso sarà pubblicato l'ordine del giorno dell'adunanza generale insieme colle norme per la consegna delle opere state acquistate a vinta dai soci, nonchè per la restituzione di tutte le altre.

Torino, 16 maggio 1868.

Per la Direzione
Il Direttore segretario
avv. Luigi Rocca.

— **Medaglie per l'Esposizione industriale.** — Ieri il segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio visitava l'Esposizione industriale con immensa soddisfazione nello scorgere i rapidi ed importanti progressi dei diversi rami d'industria nazionale. Esternando alla Commissione le sue congratulazioni pel modo con cui era stata organizzata questa Mostra, le annunziava avere il Ministro d'agricoltura e commercio messo a disposizione del Comitato una medaglia d'oro e diverse d'argento per quegli espositori che ne saranno dichiarati meritevoli. *(Gaz. del Popolo).*

— **Mascalzoni impuniti.** — Ci scrivono:

Ill.mo signor Direttore,

La prego a voler dar cenno nel pregiato suo giornale di un grave scoccio che ogni sera si rinnova a danno di ogni cittadino che ami passare la serata tranquillamente e dove più gli aggrada, dopo aver passato una giornata di lavoro e di disturbi.

Essendo stato annunziato nel di lei giornale il passatempo che si può trovare al Châlet-Svizzero, ciascheduno all'uscire di casa dirige piuttosto i suoi passi verso quella parte, sperando di poter passare tranquillamente un'ora colà, ma invece dopo pochi istanti sopraggiunge un'orda di mascalzoni, che insultando senza motivo alcuno quanti vi si trovano, e principiando dal gentil sesso, obbligano alfine ad attaccar briga, e non solo a parole.

Il più consolante si è che non si trova in quelle occasioni, nè in tutta la serata un solo ente della benemerita Arma, nè una guardia di P. S., a volerla pagare un napoleone d'oro.

La tassa aumenta ogni giorno, ma la P. S. scema.

(*Segue la firma*)

— **Matrimonii in Torino.** — Elenco delle inscrizioni fatte dal 10 al 17 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

Innocenzo Francesetti, commesso negoziante, res. a Torino, con Sabina Bertolè, res. a Torino.

Andrea Scazzola, cuoco, res. a Torino, con Enrichetta Paccotto, cameriera, res. a Torino.

Giuseppe Chiadò-Fiorio, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Catterina Mautino, filatoiala, res. a Torino.

Gio. Battista Ricca, conciatore, res. a Torino, con Margherita Bedone, filatoiala, res. a Torino.

Ignazio Lazero, spazzino, res. a Torino, con Angela Conti, nastraia, res. a Torino.

Giovanni Gavuzzo, carrettiere, res. a Torino, con Catterina Fumello, vedova Bria, lavandaia, res. a Torino.

Carlo Mossino, cuoco, residente a Torino, con Giovanna Luino, esercente trattoria, res. a Torino.

Gio. Battista Moreno, maestro elementare, res. a Settimo Torinese, con Filomena Gaja, proprietaria, res. a Torino.

Stefano Avetta, causidico, resid. a Torino, con Lidia Conte, res. a Torino.

Felice Comune, negoziante in cotami, res. a Torino, con Paola Bo, res. a Torino.

Antonio Fuso, esercente vetture pubbliche, res. a Torino, con Luigia Liguati, stiratrice, res. a Torino.

Giovanni Lovera, negoziante in commestibili, resid. a Torino, con Felicita Durando, neg. in commestibili, res. a Torino.

Giorgio Ansaldi, ingegnere, resid. a Torino, con Rosa Morino, res. a Torino.

Faustino Angelo Maria Palmana, sotto ispettore demaniale, res. a Torino, con Anna Carola Edoarda Angela Sereno, res. a Beno Vagianna.

Vincenzo Cumino, falegname, res. a Torino, con Barbara Coggiola, cucitrice, res. a Torino.

Giovanni Allostti, assistente di costruzioni, res. a Torino, con Luigia Grosso, operaia in candele steariche, res. a Torino.

Giuseppe Puy, scrivano, res. a Torino, con Teofila Varese, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Ganio-Vechiolino, inserviente presso la Società anonima per la vendita dei beni demaniali, resid. a Torino, con Carolina Fournier, res. a Torino.

Paolo Soppo, legatore da libri, resid. a Torino, con Giuseppa detta Teresa Frua, operaia in calzette, resid. a Torino.

Pietro Nicola, operaio alla cartiera governativa, resid. a Torino, con Maria Naso vedova Bonino, operaia alla cartiera governativa, res. a Torino.

Carlo Dolce, disegnatore, resid. a Torino, con Giacinta Michela, modista, res. a Torino.

Amedeo Sclaverano, operaio tappezziere, resid. a Torino, con Carola Reviglio, maestra elementare, resid. a Torino.

Giuseppe Tamagno, esercente trattoria, res. a Torino, con Lucia Resegotti, sarta, res. a Torino.

Luigi Gerbola, concessionario di vetture pubbliche, residente a Torino, con Luigia Bensi, res. a Torino.

Pietro Castiglione, falegname, res. a Torino, con Maria Roda, sigaraia, res. a Torino.

Giuseppe Genetta, fonditore in ghisa, resid. a Torino, con Catterina Audino, sigaraia, res. a Torino.

Giuseppe Varetto, proprietario, resid. a Leyni, con Agata Cuttica, res. a Torino.

Remigio Gerbola, garzone mugnaio, res. a Torino, con Angela Ilesussi, sigaraia, res. a Torino.

Carlo Canavesio, contadino, res. a Torino, con Luigia Curti, res. a Torino.

Gio. Pietro Perino, res. a Nizza Marittima, con Carolina Maria Féraut, istitutrice, res. a Nizza marittima.

Antonio Bertetto, maggiordomo, res. a Torino, con Elisabetta Varetto, cameriera, res. a Torino.

Giuseppe Giancilla, lavorante guantaio, res. a Torino, con Luigia Riboldi, cucitrice, res. a Milano.

Lorenzo Nocco, lavandaio, res. a Torino, con Giuseppina Goffi, lavandaia, res. a Torino.

Carlo Pelizza, proprietario, res. a Torino, con Teresa Bosco, erbaiuola, res. a Torino.

Alfonso Fino, negoz., res. a Torino, con Teresa Corda, res. a Moncalieri.

Carlo Boero, proprietario, res. a Busca, con Maddal. Biglino, res. a Torino.

Carlo Vaccarino, garzone mugnaio, res. a Torino, con Margh. Giacomelli, sigaraia, res. a Torino.

Gius. Drovetto, brentatore, res. a Torino, con Caterina Castagneri, contadina, res. a Balme.

Enrico Giacometti, studente, res. a Torino, con Teresa Alliberti, res. a Torino.

Angelo Arnaudo, operaio in velluti, res. a Torino, con Angela Vallino, operaia in velluti, res. a Torino.

Gius. Brone, panattiere, res. a Torino, con Albina Ivaldi, fruttivendola, res. a Torino.

— **Teatro Carignano.** — Questa sera ha luogo la recita di beneficio pei poveri del circondario di Caltagirone che abbiamo annunziata degli allievi della egregia signora Carolina Malfatti, il cui nome si trova sempre associato ad ogni maniera di comitati di beneficenza.

Si rappresenteranno due commediole note, ma sempre graziosissime:

Il biricchino di Parigi, Un viaggio per cercar moglie.

Frammezzo alle due commedie sarà declamata una poesia, intitolata alla *Carità*, dalla giovanetta Giuseppina Cristini, che in giovanissima età ha già saputo correre tanta via nel campo artistico drammatico, e promette riuscire, un giorno, una gloria dell'arte.

Lo scopo di questa rappresentazione è tale che se anche non vi fossero altri incentivi dovrebbe raccogliere stasera al Carignano una folla straordinaria.

— **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1[2, suonerà:

Scena e preghiera nell'opera *Gli ultimi giorni di Suli.*

Partenza alle 6 da Piazza Castello.

— **Tentato suicidio.** — Ieri sera, verso le otto, un individuo gettavasi dal ponte in ferro presso il Valentino. I bravi Peirano padre e figli colle loro persone di servizio accorsi alle grida che dal ponte mandavano i passanti, giunsero in tempo per raccoglierlo presso la diga dei molini della Dora. Trasportato immantinenti alla Camera di Soccorso pei Sommersi, a poco a poco si riebbe e potè dire il proprio nome e l'indirizzo dell'abitazione. È un certo P. M., di età già avanzata, dedito assai al vino ed ai liquori. A quanto si dice non è la prima volta che il P. M. cerca di procurarsi il piacere d'un annegamento e non vi riesce per *colpa* dei Peirano, che lo vogliono salvare suo malgrado.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 16 maggio 1868.

Bianchi Carlo, d'anni 24, di Torino, cappellaio — Varini Giulio Cesare, di 23, di Pavia, studente ingegnere — Mauro Giuseppe, id. 70, di Chiusa di Pesio, usciere al ministero della guerra in ritiro — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 16 maggio 1868.

Maschi 9, femmine 4 — Totale 13.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

16 maggio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
9 a.	740,0	13,8	8,6	73	NE debole	coperto
9 s.	740,3	16,7	8,0	61	E debole	nuv. p. ser.
12	740,0	18,9	8,1	52	NE debole	coperto
3 p.	738,9	20,5	7,8	44	O debole	nuv. ser.
6 p.	738,3	20,7	7,9	40	N debole	sereno
9 p.	739,2	16,9	8,1	57	O debole	ser. p. nuv.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 12,8 massima 21,2

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 17 11,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
18 maggio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 18 — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 7 43.

Nascere della **Luna**, ore 3 3 matt. — passaggio al meridiano, 9 10 matt. — tramonto, ore 3 25 sera.

Giorno della luna 26°

Per dare maggior varietà al giornale abbiamo stabilito d'intraprendere una nuova serie di appendici scientifiche per cui vengano esposti in modo semplice e piano i progressi attuali della scienza in correlazione sopratutto coll'industria e coll'aumento del benessere pubblico.

L'egregio ingegnere Benazzo, di cui i nostri lettori già conoscono la dottrina e l'ingegno, si è voluto assumere questo incarico, e come vedesi fin da questo numero abbiamo cominciata la pubblicazione d'un interessantissimo lavoro sulla corda del telegrafo transatlantico.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 15 maggio.

Presidenza del commendatore **Lanza.**

La seduta è aperta alle ore 1 1[2.

Corsi riferisce sulle petizioni presentate alla Commissione, e propone un nuovo articolo in favore delle società operaie.

Civinini appoggia questa proposta.

Plutino A. appoggia la proposta della Commissione e dell'on. Civinini, la quale consiste nell'esentare le società operaie di mutuo soccorso dal bollo, tanto per i libretti di risparmio che per gli avvisi di convocazione.

Questo aggiunto alla legge sono approvate.

Pres. Prima di passare alla votazione della legge sulla tassa di registro e bollo, rilegge l'ordine del giorno Bargoni, invitando la Camera a decidere quali sono i provvedimenti finanziari ch'ella crede votare in una sola legge o in una votazione contemporanea.

Digny dimostra come lo scopo dell'ordine del giorno Bargoni fosse quello di collegare la legge del macinato con altre leggi che avessero un carattere compensativo all'impopolarità di quella tassa, e colpissero la parte più agiata della popolazione.

Le economie si dividono in due parti, cioè quelle che dovranno risultare dalle riforme e quelle che si possono chiamare vere economie, risultanti da cifre cancellate dal bilancio.

Tutte le leggi che hanno rapporto alla prima parte furono presentate alla Camera, e gli uffici se ne stanno occupando, ma non sono ancora in pronto le relazioni. Le cifre cancellate dal bilancio non potranno essere approvate che nella discussione del bilancio.

La questione sta nel vedere se l'ordine del giorno Bargoni sia rispettato votando il macinato contemporaneamente alle leggi per modificazioni alle tasse di registro e bollo, e alla unificazione delle tasse sulle concessioni governative, e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

Il Ministro riconosce che l'ordine del giorno Bargoni vuole siano votati tutti i provvedimenti finanziari in un solo articolo, ed è perciò che egli non solleva alcuna questione, ma se ne rimette al giudizio della Camera.

Finzi ricorda le parole pronunziate dall'on. Bargoni e dal Ministro delle finanze nella discussione dell'ordine del giorno Bargoni, e crede sia giunta l'ora di esaminare se la Camera possa lavare la sentinella che la tiene lontana dall'urna.

L'oratore propone votare il macinato contemporaneamente alla legge di registro e bollo.

Bargoni. Non per amore di paternità, mentre l'ordine del giorno da me proposto non è più mio, ma della Camera che l'approvò, ma per combattere le conclusioni dell'on. Finzi, mi trovo costretto, mio malgrado, a prender la parola. Delle due interpretazioni date al mio ordine del giorno dall'on. Finzi e dal ministro delle finanze, scelgo l'interpretazione di quest'ultimo.

L'ordine del giorno era chiaro; con esso intendevasi di votare il macinato contemporaneamente con altre tasse compensative e colle economie e le riforme necessarie.

Oggi il ministro delle finanze, dopo aver confessata la chiarezza del nostro ordine del giorno, dubita non poterlo più, almeno in parte, rispettare, non essendo in pronto le leggi di riforme, e dovendo le economie essere votate più tardi coi bilanci.

Un tale indugio non dipende da noi; è però strano che l'on. Finzi mostrisi più premuroso del ministro, e voglia rompere ogni indugio, mancando al voto della Camera.

Io quindi dichiaro che l'ordine del giorno era abbastanza chiaro ed esplicito, che la Camera lo approvò con cognizione di causa, che essa deve rispettarlo, e quindi non credo che oggi si possa votare nè la legge del macinato, nè quella di registro e bollo.

Ara propone che la Camera dichiari di votare la tassa del macinato entro un mese, fissando dieci giorni prima il giorno della votazione.

Crede che una tale misura produrrebbe un buon effetto sulla popolazione.

In fatti una votazione improvvisa del macinato sarebbe pericolosa; mentre vi è fra il popolo chi crede che quella legge sia stata posta in disparte.

Ora le popolazioni avvertite dieci giorni prima, avranno tempo di prepararsi (*movimento*) e la votazione sarà più solenne.

Digny non si dissimula come un ritardo troppo lungo alla votazione del macinato arrechi grave danno alle finanze e paralizzi il nostro credito.

Riconosce però che una votazione improvvisa sarebbe inopportuna.

Crede che la Camera eviterebbe ogni inconveniente decidendo di votare la legge sul macinato contemporaneamente a quella sul registro e bollo già discussa, ed a quella sulle concessioni governative che deve discutersi e che terrà certamente occupata la Camera qualche giorno, dando tempo al paese di prepararsi, come diceva l'on. Ara.

Annunzia alla Camera di aver messo allo studio la tassa sulle bevande che si riserba presentare nel caso che le riforme e le economie e le tasse finora proposte non raggiungessero la cifra necessaria all'erario.

Ranalli crede incostituzionale discutere ed approvare le leggi rimettendone la votazione ad altra epoca.

Questo lasciar sospesa l'ultima sanzione d'una legge, pone la Camera nel pericolo di perdere il suo tempo.

Invita la Camera a metter da parte certi ordini del giorno che si potrebbero chiamare disordini. *(Rumori).*

Alfieri vorrebbe che almeno si votasse subito la legge del registro e bollo onde fosse presentata al Senato.

Ferrara non crede che l'ordine del giorno Bargoni tolga il diritto alla Camera di votare tutte le leggi che discute; la sospensione non risguarda che il macinato.

Boncompagni, astrazion fatta dalla legge sul macino, ritiene che ogni legge resti invalidata dai lunghi indugi.

Conviene seriamente tener d'occhio il pericolo che sovrasterebbe al paese se tutte le leggi riunite in un solo articolo dovessero fallire alla prova dell'urna.

La deliberazione presa dal Parlamento sulla legge del macinato, è di tale gravità che non può rimanere più a lungo sospesa.

Ara non può comprendere come dai banchi di destra siasi accusato d'incostituzionalità l'ordine del giorno Bargoni: lo si può chiamare eccezionale, mentre fu una eccezione vedere un ministro delle finanze accettare un indugio indeterminato alla votazione della legge.

Ora però l'ordine del giorno è votato, ed è assai strano che oggi si pensi al Senato, e non siasi pensato allora.

Casati dichiara la proposta Ara indecorosa, mentre

Inghilterra col continente attraverso la Manica ed eransi in Francia aperte al pubblico (1 marzo 1851) le linee telegrafiche costruite, quando sorse l'idea, che parve in sulle prime assai balzana, di congiungere elettricamente il nuovo e l'antico continente; ma non furono che i risultati soddisfacentissimi della corda sottomarina del 1855 gettata nel mar Nero durante la guerra di Crimea, che diedero confidenza in lunghe corde sottomarine. Fu da quell'anno che il progetto gigantesco della traversata dell'Atlantico si prese a studiare seriamente; si riconobbe che la distanza di Terra-Nuova dall'Irlanda è di 3000 e qualche chilometro, risultò da scandagli che il fondo del mare fra quelle due coste forma una vasta pianura, di cui la profondità varia da 3 a 4 chilometri, si acquistò la certezza che a questa profondità la fune sarebbe al sicuro dalle ancore e dalle correnti, e che riposerebbe mollemente sopra uno strato di fina sabbia.

Nel 1857 una Società Anglo-Americana fece il primo tentativo della gettata in mare della fune. Ma o fosse stata mal calcolata la resistenza di essa, o non si fosse tutto preveduto, a nulla si riescì. Ma la Compagnia stessa ricominciò l'operazione nel 1858. Due vascelli, l'uno inglese l'*Agamennone*, e l'altro americano il *Niagara*, presero metà per una la corda, diedersi *rendez-vous* nel bel mezzo dell'Oceano, e prossimamente ad egual distanza dei due mondi. L'uno doveva dirigersi verso Terra-Nuova, l'altro verso Irlanda.

Ogni possibil cura si pratica; quanto umanamente è possibile si previde, si dispose; ciò nondimeno dopo parecchi accidenti i più drammatici anche questo secondo tentativo diede in nulla.

Eravi di che scoraggire chicchessia; non però i direttori della Società transatlantica; essi erano decisi ad esaurire fino all'ultima le loro risorse; e gli stessi vascelli nello stesso anno 1858 tentarono una terza spedizione. Questa volta ancora gl'incidenti non mancarono; accadde fra le altre cose che una balena imbattutasi nella fune che pendea dietro l'*Agamennone* la scosse e colla sua coda battè sì forte le acque che per un istante un sentimento della più viva inquietudine s'impadronì di tutto l'equipaggio; ma poco dopo il mostro più non si udì; disparve. Il giovedì 4 agosto, data memorabile nella storia della telegrafia, l'*Agamennone* toccò l'Irlanda e quasi contemporaneamente un telegramma trasmesso dalla corda stessa annunziò che il *Niagara* giungeva a Terra-Nuova.

La gioia fu universale, immensa. La regina Vittoria era allora a Cherbourg coll'imperatore Napoleone, e scambiò col Presidente degli Stati Uniti delle felicitazioni elettriche, bentosto seguite da innumerevoli dispacci privati.

Ottimamente dice un dotto francese a questo riguardo: *L'Europe et l'Amérique, ces deux mondes si longtemps inconnus l'un à l'autre, entre lesquels le génie de Christophe Colomb avait établi les premiers rapports, mais que la nature semblait avoir séparés à jamais de toute la largeur de l'Océan, réunis maintenant, ils se parlaient à l'oreille et se donnaient la main.*

A New York la gioia raggiunse il delirio; e uno dei promotori dell'intrapresa, il sig. Ciro Field, fu portato in trionfo da oltre cento mila persone e con tale garbo, tutto americano, che dopo parecchie settimane facea disperare ancora della sua vita. Durante questa pubblica manifestazione il palazzo municipale prese, casualmente, fuoco; questa bagatella però non poteva bastare, come non bastò, a turbare una festa americana; si lasciò tranquillamente divorare dalle fiamme.

Ma questa gioia disgraziatamente durò poco.

Bentosto i segni telegrafici non giungevano più distinti; la corda non funzionava più come dapprima, e non era ancora trascorso un intiero mese di servizio che più a nulla la fune servì.

Questo disinganno dopo tante speranze scosse nel profondo la confidenza del pubblico; i giornali si riempirono di articoli di amara critica, certi scienziati di mezzo valore dimostrarono a loro modo che questa impresa era *non altro* che un'utopia.

Con tutto ciò i fondatori della Società non si scoraggirono punto. Che anzi conchiusero, che le comunicazioni scambiatesi fra i due continenti erano una prova della possibilità della cosa; che non rimaneva quindi che a meglio studiare la formazione della fune ed il modo di farla dolcemente adagiare sul fondo del mare.

L'infelice esito dei tentativi fattisi con due vascelli portanti metà ciascuno la fune transatlantica e procedenti dal mezzo dell'Oceano verso Terra-Nuova l'uno, e verso Irlanda l'altro, fece pensare a porre tutta la fune su una sola nave la quale, partendo con uno dei capi fisso alla costa irlandese, svolgesse nel cammino la fune medesima e recasse l'altro capo in Terra-Nuova.

Nuovi apparecchi, nuovi modelli di fune, nuove macchine per la posa in mare, furono immaginati e costrutti; ma gli azionisti d'un tempo non vollero più immischiarsi in quest'affare, e a trovarne dei nuovi che sborsassero nuovi milioni non era sì facil cosa. Alla fine anche il denaro si raccolse e nella primavera del 1865 la corda era presta.

Ma qui debbo far entrar in scena il più gran vascello che siasi mai costrutto: il *Great-Eastern* (*Grande-Orientale*) o *Léviathan*, il quale fu uno dei più potenti sussidi che condussero a bene l'impresa.

Non avendo più spazio in oggi, ripiglierò in altra *appendice.*

Ing. Enrico Benazzo.

accettandola, sarebbe quanto dire che i deputati non si trovano al loro posto che nelle circostanze straordinarie (*Rumori a sinistra*).

Voci: La chiusura, la chiusura.

Presidente dà lettura della proposta fatta dagli on. **Ara-Alfieri** da essi svolta. **Ferrari** propone votare subito la legge di registro e bollo fissando al 26 del mese la votazione del macinato. **Breda** propone che il 25 del mese si votino le leggi del macinato, e di registro e bollo. **Sanminiatelli** propone di votare contemporaneamente le leggi di macinato, di registro e bollo e concessioni governative, dopo che quest'ultima legge sarà discussa ed approvata.

Bigny accetta soltanto l'ordine del giorno Sanminiatelli.

Dimostra come la Camera per lealtà debba rispettare l'ordine del giorno Bargoni.

Comprende benissimo come l'indugio frapposto fra la approvazione d'una legge e la sua votazione sia biasimevole, e contrario alle abitudini parlamentari, e pericoloso.

Egli crede che per rispondere allo spirito dell'ordine del giorno Bargoni e non recar danno al paese, la Camera debba votare la legge del macinato, riserbandosi il diritto di aggiungere un articolo, col quale sarà fissata l'epoca in cui la legge del macinato andrà in vigore.

Così i lavori non rimarranno in sospeso, e lo scopo dell'ordine del giorno Bargoni sarà raggiunto.

Minghetti si voti la proposta Crispi non è approvata.

Si pone ai voti l'ordine del giorno Sanminiatelli, col quale la Camera stabilisce votare contemporaneamente le leggi del macinato, del registro e bollo e delle concessioni governative.

È approvato.

La seduta è sciolta alle ore 6.

NUOVO ORGANAMENTO GIUDIZIARIO.

Ci scrivono da Firenze:

Finalmente è stato distribuito il progetto di legge del ministro De Filippo sopra l'unificazione legislativa nelle diverse Provincie del Regno, portante modificazioni all'organico giudiziario, al codice di procedura civile ed ai codici penale e di procedura penale.

Eccone i punti principali:

Nelle città di Napoli, di Palermo e di Torino continuerà a sedere una sezione temporanea di Corte di cassazione, composta di un primo presidente o presidente di sezione e dieci consiglieri quelle di Napoli e Torino, e di un presidente e di otto consiglieri quella di Palermo.

Le sezioni temporanee conosceranno delle cause che saranno pendenti davanti le medesime dal giorno dell'attuazione della legge.

Spetta poi alla Corte di cassazione istituita nella sede del Governo di conoscere:

1. Dei ricorsi sui quali si debba giudicare a sezioni riunite;

2. Dei conflitti di giurisdizione tra autorità giudiziarie già dipendenti da diverse Corti di cassazione, o tribunali ordinari e tribunali speciali;

3. Dell'azione civile contro i funzionari dell'ordine giudiziario nei casi deferiti alla Corte di cassazione dal Codice di procedura civile, e dei ricorsi di annullamento delle sentenze proferite nella stessa materia dalle Corti d'appello;

4. Della rimessione delle cause da una ad altra Corte per motivi di sicurezza pubblica o di legittima sospicione;

5. Dei provvedimenti disciplinali attribuiti alla Corte di cassazione dalla legge sull'ordinamento giudiziario;

6. Dei ricorsi per annullamento di sentenze pronunziate tra privati e l'Amministrazione dello Stato in materia:

Di imposte o tasse dirette o indirette, qualunque ne sia la natura;

Di contratti d'appalto per le dette imposte o tasse, e per somministrazioni e lavori d'ogni genere nell'interesse dello Stato;

Di applicazione delle leggi e dei regolamenti sulle miniere;

Di applicazione delle leggi sulla soppressione delle corporazioni religiose e di altri enti morali ecclesiastici, e sulla liquidazione e conversione dell'asse ecclesiastico.

7. Delle contravvenzioni alle leggi riguardanti le materie indicate nel precedente numero;

8. Dei ricorsi in materia elettorale;

9. Dei casi di annullamento di sentenze civili o penali, promosso dal Pubblico Ministero nell'interesse della legge.

Le sezioni temporanee cesseranno quando sia esaurito il numero delle cause indicate più sopra ed in ogni caso dopo il decorso di due anni dal giorno dell'attuazione della legge.

Il Governo del Re è incaricato di fare con decreto reale una nuova circoscrizione giudiziaria del Regno, uditi i Consigli provinciali ed una Commissione centrale che sarà nominata con deliberazione del Consiglio dei ministri. I Consigli provinciali saranno convocati per questo oggetto entro quindici giorni dalla pubblicazione della presente legge, e dovranno entro eguale termine dalla convocazione trasmettere al Ministro della giustizia le loro deliberazioni.

Nella nuova circoscrizione le Corti di appello saranno in numero non maggiore di 15, e saranno soppresse le sezioni rese separate delle stesse Corti.

I tribunali civili e correzionali saranno in numero non maggiore di 120 e non inferiore a 100.

Le preture saranno in numero non inferiore a 1400 e non maggiore di 1500. Questo numero potrà essere accedato dal Governo, quando tutti i Comuni del mandamento facciano domanda per la conservazione della Pretura, ed il Consiglio provinciale dia voto favorevole per motivi riguardanti il migliore servizio della giustizia.

La sezione distaccata dalla Corte d'appello di Napoli, sedente in Potenza, è mantenuta provvisoriamente fino a quando nella provincia di Basilicata e fra essa e le altre confinanti non siano scemate le difficoltà delle comunicazioni stradali. Frattanto sono rispettivamente delegate al Presidente di sezione ed al sostituito procuratore generale anziano presso la medesima le attribuzioni del primo Presidente e del procuratore generale della Corte di appello, in quanto concerne il servizio della sezione.

Ecco ora gli stipendi per la Corte di cassazione: il primo presidente e procuratore generale hanno 15,000 lire; i presidenti di sezione ed avvocato generale 12,000; i consiglieri e sostituti procuratori generali 9000; il cancelliere 5000; i vice-cancellieri 2300; il segretario del procuratore generale 4000.

Il cancelliere gode di un aumento graduale di lire 500 dopo il primo quinquennio e di altre lire 500 dopo il secondo; i vice-cancellieri d'un aumento di lire 500 dopo un quinquennio.

Nelle Corti d'appello: il primo presidente e procuratore generale hanno L. 10,000; i presidenti di sezione 9000; i consiglieri e sostituti procuratori generali 5000; i cancellieri 3000; i vice-cancellieri 1800; il segretario del procuratore gen. 2500; i sostituti segretari 1200.

Ciascuno di questi ha un aumento speciale per ogni quinquennio di carica.

Nei tribunali civili e correzionali: il presidente e procuratore del Re hanno L. 4000; i vice-presidenti 3600; i giudici e sostituti procuratori del Re 2500; i cancellieri 2200; i vice-cancellieri 1200; gli aggiunti giudiziari 1200; i segretari dei procuratori del Re 1200; i sostituti segretari 800.

Anche tutti costoro hanno un aumento ogni quinquennio.

Le preture dividonsi in quattro classi:

I pretori della 1ª cl. hanno L. 2100; quei di 2ª 2200; della 3ª 2000; della 4ª 1800.

I cancellieri della 1ª cl. avranno L. 1800; quei di 2ª 1600; della 3ª 1400; della 4ª 1200.

I vice-cancellieri di 1ª cl. avranno L. 1000; quei di 2ª 900; della 3ª 800; della 4ª 700.

Il Sultano presiedette il 10 di maggio all'inaugurazione del Consiglio di Stato. Dopo un discorso di apertura furono successivamente presentati a S. M. i membri del nuovo Consiglio, che ne ricevette il giuramento e diede loro l'investitura. L'assemblea udì poscia la relazione sulla condizione dell'impero.

Non è ancora compiuto il Consiglio di Stato ottomano e rimangono tuttavia a fare alcune nomine: ma vi sono già trentasei consiglieri, ventidue referendarii e tredici membri del gran Consiglio di giustizia, scelti fra i personaggi più ragguardevoli dei diversi culti e delle comunità della capitale e delle provincie. Ventidue fra i membri attuali non professano la religione mussulmana, sette sono cattolici, sette greci, quattro armeni gregoriani, due bulgari e tre israeliti.

I delegati di ventitrè degli Stati Uniti ebbero positive istruzioni di rendere il suffragio pel generale Grant, di sorte che non è dubbio che venga eletto alla prossima presidenza ad un'immensa maggioranza, anzi per acclamazione.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 16 *maggio*.

Il resoconto delle due sedute, che oggi la Camera ha voluto tenere, può essere contenuto in brevissimi termini: esaminati in un povero quarto d'ora gli articoli di tre disegni di legge, a cui niuno contrastava: — la legge che estende a parecchie delle nuove provincie le disposizioni regolatrici dell'istruzione tecnica di secondo grado; — quella che cede al municipio di Comacchio il possesso e l'amministrazione degli stagni di allevamento e di pesca; — e quella che stanzia in bilancio una spesa straordinaria di L. 300,000 per la distruzione delle cavallette; poche parole del Pianciani, del Catucci e del Puccioni intorno ad una questione personale all'onor. Trevisani rappresentante di Fermo, che il procuratore gen. del Re presso la Corte di appello di Ancona chiede facoltà di proseguire in giudizio, come imputato di avere schiaffeggiato in luogo pubblico un suo avversario: due chiamate nominali a fine di constatare che la Camera non era in numero legale per deliberare: e due scioglimenti di seduta dopo di avere sincerata questa verità.

Francava proprio la spesa di stare riuniti dalle dieci alle dodici del mattino, e quindi dal tocco e mezzo alle tre e mezzo per codesto! Il presidente Lanza levò grandi e giustissime lagnanze di siffatta incuria, per non dir peggio, contro della quale sembra non sia punizione sufficiente a frequente pubblicazione de' nomi degli assenti, che vien via ordinando si faccia nella *Gazzetta del Regno*; e la opinione pubblica ne leverà di maggiori e di più efficaci, io spero, massimamente verso di coloro, che non son pochi, poichè oltrepassano i trecento, i quali pur trovansi a Firenze e sfoggiano la sala di Palazzo Vecchio.

La Commissione generale del bilancio si è definitivamente costituita come segue:

Sotto-Commissione pel bilancio attivo e passivo delle finanze: Martinelli, Minghetti, Mauro Gonato, Sella, Lanza G., Audinot, Correnti.

Marina, lavori pubblici, agricoltura, industria e commercio: D'Amico, Depretis, Baracco, Torrigiani, Monti Coriolano, Peruzzi.

Interni ed esteri: Bargoni, Berti, Galeotti, Cordova, Robecchi, Spaventa.

Guerra: Pianell, Cosenz, Bixio, Fambri, La Marmora.

Grazia e giustizia ed istruzione pubblica: Biancheri avvocato, Borgatti, Lampertico, Messedaglia, Cortese, Pisanelli.

Lettere di Firenze recano una grave notizia di Roma:

I prigionieri che hanno partecipato all'ultima levata d'insegne della rivoluzione italiana, contro il dominio papale, sono stati condannati: quelli appartenenti agli Stati pontificii, a *morte*: gli altri, *all'ergastolo a perpetuità*.

Il nostro Governo starà impassibile a queste atrocità? Speriamo di no.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 16 *maggio*.

L'*Epoque* smentisce la notizia dell'*Opinion Nationale* circa l'invio di nuove truppe a Roma. Mandasi in Italia soltanto un distaccamento in sostituzione a quelli che ripatriano.

Rettificazione alla seconda parte del dispaccio da Vienna, 15: Leggasi: La Commissione del bilancio adottò la proposta di emettere 25 milioni del debito oscillante rimborsabili alla fine del 1869.

Berlino, 17 *maggio*.

È inesatto che debbano aver luogo grandi concentramenti e manovre di truppe nelle vicinanze del Meno. Non si faranno che gli esercizi ordinari. È improbabile che il Re debba in seguito passare in rivista il secondo corpo d'armata.

Rio Janeiro, 25 *aprile*.

La presa d'Humaita è attesa fra poco. Il bombardamento continua.

Washington, 16 *maggio* (*filo transatlantico*).

Il Senato con 35 voti affermativi contro 19 negativi, ricusò di dichiarare Johnson colpevole sull'art. 11 dell'*Impeachement*, che è il riassunto degli altri articoli. Il Senato allora senza votare sugli altri articoli, aggiornossi sino al 26 maggio.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 15 *maggio*. — *Caffè*. — Nessuna operazione abbiamo a segnare in settimana nei Porto Rico, dei quali si stanno consegnando le partite arrivate e venduto prima d'ora. In S. Domingo furono venduti sacchi 619 giunti in settimana a lire 80 con sconti.

I prezzi in generale non presentano variazioni a segnare.

Gli arrivi furono di sacchi 2,680 da Mayaguez, e 619 di S. Domingo.

Zuccheri Avana. — Quest'articolo è sempre più in buona posizione, stante gli avvisi di tutti i mercati esteri. In settimana fecci 780 tipo 16 2|5 furono acquistati per a consegnare a lire 37 in oro.

In Pernambuco si collocarono sacchi 1,900 per a consegnare a prezzo tenuto segreto.

— *Raffinati*. — Varie vendite furono trattate per a consegnare direttamente con case estere a prezzi sempre più sostenuti.

Olio d'oliva. — I prezzi in settimana erano meno sostenuti ed alcuni affari si trattarono anche con leggero ribasso. Le vendite sono state di quintali 451. Il deposito è di quint. 2700, contro 13,500 nel 1867.

Olio di lino. — Domina sempre la calma in quest'articolo; se giunsero in settimana tonnellate 17 da Liverpool, ma gli affari fatti non sommano che a sole tonnellate 3 delle qualità seguenti ed ai prezzi seguenti: Londra a L. 118, Liverpool da L. 116 a 117 e nazionale a L. 118.

Petrolio. — Gli arrivi della settimana sono stati di barili 4787, già venduti precedentemente per a consegnare, la cui totalità è posta a magazzeno. Per dettaglio i prezzi sono sempre più deboli, ottenendoli a L. 52; le vendite sono state di barili 160 solamente.

Cuoia. — Gli arrivi in settimana ammontarono a n. 9179.

Le operazioni in settimana sono state insignificanti, prevalendo piuttosto un po' più di calma nelle domande dall'estero, stante la diminuzione del corso dei cambii. I possessori vogliono sostenere i prezzi precedenti, ma senza compratori. Le vendite sono di soli n. 1601 a prezzo ignoto.

Manna. — Giunsero in settimana casse 12 e la domanda fu limitata al semplice dettaglio con prezzi più sostenuti, perciò solo casse 21 qualità diverse cambiarono di mano da L. 2 20 a 3 80 il kilò (sconto 1 0|0).

Cereali. — Dopo l'ultima nostra rivista, in seguito di alcuni arrivi dal Levante ed il ribasso di Marsiglia, i grani sulla nostra piazza provarono qualche poco ribasso, che si può valutare di L. 1 per ettolitro; meno però i Berdianska teneri, che per la loro scarsezza si sostengono ancora ai precedenti.

Gli arrivi di questa settimana ascendono ad otto carichi, cioè 5 da Braila, 2 da Balcik duro ed 1 da Berdianska duro e tenero, la maggior parte del Braila era venduto per consegnare, e quello disponibile fu quasi tutto venduto, compreso un carico intero di ettolitri 9000 a L. 31 50, che colle vendite di dettaglio di roba pronta, si possono valutare in tutti i grani ad ettol. 20,000.

In quest'ottava ebbe luogo qualche operazione per consegnare; ci consta la vendita di ett. 4000 tenero di Berdianska, per consegnare a tutto il 15 del prossimo mese di giugno da L. 25 a 25 15 l'ett.

Si parla anche della vendita d'un carico di Taganrog duro primario a L. 33 50 per consegna nel corr. mese e giugno (obbligo kilò 85); ma però non ci consta tale vendita.

Il calato dall'interno è sempre scarso, e meno scarsa ancora è quello dei granoni; i grani sono ribassati da L. 1 ad 1 50 ed i granoni di cent. 50 il quintale.

Le notizie che si hanno sui raccolti dei grani non possono essere più soddisfacenti, ed in ispecie per l'Italia, malgrado che dalla Sardegna s'abbiano notizie contradditorie sulle *cavallette*; ma però sembra che fortunatamente il guasto sia finora di poca entità.

Risi. — In essi havvi un po' di calma; i prezzi all'incirca sono gli stessi notati nell'ultima rivista.

Borsa di Genova — 15 maggio 1868.

Alla Borsa d'oggi le operazioni furono molto limitate, e pochi gl'intervenuti.

La Rendita per contanti si contrattò da lire 54 30 a 54 40.

Per fine mese si contrattò da lire 54 40 a 54 50.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di sorta.

Banca a 1510.

Francia breve offerto a 110 1|1; chiesto a 110; Londra a vista 27 80.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 14.

Borsa di Milano — 15 maggio 1868.

Senza gran attività, vi era molto sostegno nei corsi della Rendita che da 54 aumentò a 54 1|8 pronta e 54 17 1|2 fine corr. In Borsa si pagò anche 54 25 fine mese.

Il Prestito ancor esso più fermo a 71 60; le Demaniali da 412 a 414 50.

Le azioni Meridionali nominali a 223 e le relative obbligazioni domandate a 139 con scarsi venditori a 140.

I da 20 franchi fermi nel mattino a 22 16 piegarono a 22 14. Sono sempre scarsi per pronta consegna e per la fine del mese si provedono dei bisogni.

Il Francia si negoziò da 110 43 a 110 40 a vista, il Londra da 27 65 a 27 67 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita, in seguito al miglioramento di Parigi, si pagò 54 32 1|2 pronta e 54 40 fine corrente.

Le azioni Meridionali avevano compratori a 227.

I 20 franchi erano fermi a 22 13.

PALERMO, 13 *maggio*. — Lettere e notizie pervenuteci dall'interno dell'isola sono unanimi nel constatare la magnifica apparenza delle campagne; tutti i ricolti, in generale, si presentano sotto lietissimi auspicii.

Scrivono dal circondario di Novi che tutte le apparenze della campagna pel raccolto pendente sono eccellenti: le seminati mostrano buon aspetto e le vigne promettono un ampio prodotto. Anche i bachi da seta non danno finora luogo a lagnanze e la foglia di gelso lo previsione della grande richiesta si mantiene a prezzi elevati. (*Movimento*).

MILANO, 15 *maggio*. — Le odierne contrattazioni di bozzoli seguirono saltuariamente. Il concesso ribasso di prezzi che si può considerare in generale da cent. 40 a 50 per chilogramma, permise si facessero nuovi acquisti. Oggi per bozzoli di alta pianura e buona collina si praticarono da lire 7 40 a 7 50 e 7 60; per bassa pianura e qualità inferiori da lire 7 a 7 30 sempre colla pratica del non depurato.

MILANO, 16 *maggio*. — Ieri il ribasso nelle contrattazioni dei bozzoli in generale fu da cent. 40 a 50 per chilogr., per cui i filandieri si fecero nuovi acquisti ai seguenti prezzi: per bozzoli d'alta pianura e buona collina si praticarono da L. 7 40, 7 50, 7 60 — per bassa pianura e qualità inferiori L. 7 a 7 30 però colla pratica del non depurato.

Riceviamo in questo momento notizie particolari di Macherio, Suvico e Biassone, e varie altre di Brianza, le quali confermano che i bozzoli che sono alla terza muta vanno tutti benissimo; anzi una semente nostrana confezionata in una casa a Macherio, di circa 3 chilog., supera ogni aspettativa.

I gelsi sono qualche cosa di mirabile, la foglia si paga da L. 6 a 7 al quintale.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 15 maggio 1868.

Organzino	cnlli	14	peso	1066 90
Trama	»	1	»	96 37
Greggia	»	1	»	12 40
Articoli diversi	»	1	»	40 80
Totali		17		1215 47

Totale nel mese e tutt'oggi colli n. 224.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

15 *maggio*. — Il frumento è in ribasso, la segala tende al ribasso, il riso e la melga sono stazionarii. — Il prezzo della paglia e del fieno è in rialzo. Il frumento pochissimo ricercato.

Mercato poco animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

74 ett.	Frumento	da L. 31 66	a 32 19
	Segala	da » 20 17	a 21 68
	Riso	da » 35 80	a 38 40
51 »	Melga	da » 17 57	a 18 22

l'ettolitro.

170 quint.	Legna forte	da L.	2 50	a 3 —
702 »	Id. dolce	da »	1 80	a 2 20
135 »	Fieno	da »	8 50	a 9 50
72 »	Paglia	da »	4 20	a 4 50

il quintale.

Parigi, 16 *maggio*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0|0	— 69 50
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 49 70

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 377
Idem Romane	— 42
Obbligazioni Romane	— 89 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 42 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 129
Cambio sull'Italia	3 1|4

Vienna, 16 *maggio*.

Cambio su Londra	116 60

Londra, 16 *maggio*.

Consolidati Inglesi	92 —

Italiano fine mese 49 65. Chiusura molto ferma e animata.

LIONE, 15 *maggio*. — Affari molto limitati. Prezzi non sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 31 balle organzini, 33 balle trame, 11 balle greggie, pesate 85 balle. — Peso totale 8,433 chilogrammi.

LIVERPOOL, 15 *maggio*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 12 3|8 d.; Fair Dholleras 10 3|8 d.; Fair Bengal 9 3|4 d.

Middling Orleans viaggianti lontani 12 5|8.

Vendita settimanale di cotoni, 47,000 balle — Importazione 31,000. Esportazione 14,000 — Deposito 587,000 balle.

NUOVA YORK, 12 *maggio*. — Cotone Middling Upland 30 1|4 cents.

Bonds 103. — Oro 139 5|8. — Cambio su Londra 110. *(Sole)*.

Balbo (ore 8 1/2) — Opera *La contessa d'Amalfi* — Ballo *Lionilla*

Alfieri (ore 8) Opera *Mosè* — *Con ballabile.*

Gerbino (ore 8 1/2) La drammatica Compagnia Ernesto Rossi esporrà: *Sullivan.*

Circolo Milano (ore 8) — La Drammatica Compagnia Capelli esporrà: *I briganti nel Napoletano*

Teatro meccanico di Piazza Solferino. Questa sera alle ore 8 1/2 grande rappresentazione

Nuovo Teatro delle Marionette artistiche, Corso di Piazza d'armi, accanto al teatro Nota — Questa sera alle ore 7 1/2 si rappresenta: *La maschera nera* — Ballo *La lanterna del diavolo*

Da vendere a modico prezzo VILLA sui colli di Torino, distante un'ora a piedi, strada carrozzabile, con comodità d'*Omnibus*. — Per le informazioni dirigersi via S. Francesco d'Assisi, N. 20. 2138

AVVISO

Alle tanto rinomata Fontana della acqua salforoso-salina di Castelnuovo d'Asti, **da affittare N. 4 camere mobigliate**, dirigersi dal sig. Varengo, via Siccardi, num. 2, piano 2°.

INCANTO

di mobili ricchi e scelta collezione di dipinti italiani e francesi inquadrati.

Il giorno 13 corrente maggio e successivi, alle ore consuete, in un alloggio al piano terreno, via Belvedere, ed angolo Piazza Cavour, porta N. 2 e 4, a pronti contanti. 2011

Da affittare al presente

Casa di campagna civilmente mobigliata, Cascina detta *Il Morosso*, a dieci minuti fuori la città del Martinetto. 2078

Avviso importante

Si avvisano i sottoscrittori all'imprestito della Città di Firenze, che il versamento di **fr. 30 in oro** deve essere effettuato non più tardi del 15 corrente se vogliono partecipare all'estrazione del 1° giugno prossimo.

J. A. LACHAISE E FERRERO.
1969

SI CERCA chi abbia da rimettere per S. Giovanni prossimo UNA BOTTEGA con attiguo MAGAZZENO — Dirigersi alla Segreteria di questo Giornale.

Da affittare pel 1° luglio

Quattro o sei camere al 4° piano, vista vie Pellicciai e Palazzo di Città, N. 4, con grotta. — Recapito al 3° piano, 1° uscio. 2109

AVVISO

Il negozio d'ottica già **Fries** e poi **Fries e Bianco**, continua sempre ad essere sotto i Portici della Fiera, N. 25, Palazzo delle Finanze, ma condotto dal solo sottoscritto che ne è il rilevatario.

2092 BIANCO.

Grandioso assortimento di cappelli da **donna** d'ultimo gusto, in tulle, crepo e paglia, ricamati, da L. 3, 4, 5, 6, 10 e più. — Portici San Giovanni, N. 9, 1° piano, scala a sinistra, Torino. 2013

Villa detta *Il Bricco Gandolfo*, in collina tra Torino e la Madonna del Pilone, con estesissima vista, da affittare. — Per indicazioni dirigersi Piazza del Palazzo di Città, N. 7, dal portinaio. 1968

Da affittare pel 1° Ottobre 1868

Ampio locale, via Bertola, N. 21, ad uso Tipografia od altro, esercibile ove duopo da una o due macchine a vapore, attualmente tenuto dalla ditta C. Favale e C., tipografi della *Gazzetta Piemontese*.

Dirigersi dal proprietario, via San Francesco d'Assisi, N. 20, e per dal portinaio della stessa casa. 980

Da affittare o da vendere IN RIVOLI

casa di oltre sedici membri con giardino. Far capo in Torino, via Bottero, N. 16, piano 1°. 1879

Da vendere un cavallo con **calessino** da campagna e relativi fornimenti. — Recapito dall'Albergatore del Gallo, via del Gallo, N. 2, Torino. 2139

Si vende un brek usitato a patenti, coperto con imperiala di cuoio e tendine di tela cerata. — Dirigersi via Giulio, N. 12, dal portinaio. 2130

DA VENDERE

Casa in Torino a Porta Nuova, del reddito di L. 8,500. — Pelle trattative dal notaio **Operti**, via Dora Grossa, porta N. 23, piano 2169

Da affittare al presente

per uso di campagna

Piccolo alloggio mobigliato composto di quattro membri, cioè due camere, salotto e cucina, siti al Lingotto (fuori Porta Nuova), colla comodità dell'*Omnibus*; recapito alla Segreteria di questo Giornale.

AVVISO

AI POSSESSORI DELLE OBBLIGAZIONI DI L. 10

dell'ultimo Prestito a Premi della Città di Milano

Il Sindacato in occasione della 7ª ESTRAZIONE che avrà luogo il 16 giugno prossimo, è venuto nella determinazione di aprire dal 28 maggio corrente al 4 giugno, un'ultima

Sottoscrizione straordinaria per L. 2,500,000 di capitale nominale

rappresentato da 250,000 Obbligazioni

con preferenza ai possessori delle Obbligazioni da **L. 10 ai quali saranno accordati vantaggi speciali, che si pubblicheranno con prossimo avviso.**

2184 IL SINDACATO.

Per il 1° gennaio 1869 sono disponibili sia per essere **affittati** come per essere **venduti** i locali attualmente occupati dalla Società **BURDIN MAGGIORE E COMPAGNI**, situati presso S. Salvario, cioè:

1° Locale a levante della via *Dei Fiori*, di superficie are 43, 50, cinto in parte da muro, ed in parte da cancellata in legname, con fabbricato composto di N. 6 camere abitabili a pianterreno, sotto tetto pure abitabile e due tettoie.

2° Locale isolato fra le vie *Campana*, *Dei Fiori*, *Saluzzo* e *Burdin*, cinto di muro o di cancellata, della superficie di are 76, 38.

Sono locabili o vendibili sia uniti che separati ed anche suddivisi.

E sono visibili ogni giorno dalle ore 8 alle 12 antimeridiane, e nel pomeriggio dalle 1 alle 3.

Dirigersi per le relative proposte allo studio dell'Ingegnere **C. Valerio, via Stampatori, N. 21, piano 3°.** 2012

PRESTITO AUSTRIACO A PREMI

Il **1° giugno 1868** avrà luogo l'estrazione del **Prestito a Premi di 40 Milioni di fiorini V. A.** emesso nell'anno 1864. *Tutte le Obbligazioni di questo grandioso Prestito devono sortire con un Premio*, il minimo dei quali è di **150 fiorini** ed il massimo di **250,000 fiorini.** Hanno luogo ogni anno 5 Estrazioni, 15 aprile, 1° giugno, 1° settembre, 1° ottobre, 1° marzo.

Nella Estrazione del 1° giugno 1868 vi saranno **800 Premi**, del complessivo importo di **542,500 fiorini.**

Le Obbligazioni sono divise in due Sezioni 1ª e 2ª da 50 fiorini cadauna, ciascuna delle quali partecipa alla metà dei Premi.

Il Banco mette in vendita le dette Obbligazioni a pagamenti rateali da L. 15 per ciascuna Obbligazione intera da **100 fiorini** da **L. 7 50** per cadauna Sezione e da **L. 4** per una metà di essa emettendo i relativi Titoli Interinali che *partecipano a tutte le estrazioni* quando siano rinnovati nei tempi e modi indicati in ciascuno di essi.

Tutti i Titoli Originali corrispondenti sono depositati presso i signori **Bianchi Fumagalli e C.** *Banchieri in Milano.*

Si spediscono dovunque, contro Vaglia Postale, in lettera affrancata diretta a **D. Bertola** *Cambia-Valute, Via Nuova, 10, Torino, unico incaricato per il Piemonte.* 2062

SEME BACHI

IMPORTAZIONE DELLA DITTA

V. AYMONIN E COMP.

di JOKOHAMA (Giappone)

Le soscrizioni per l'allevamento 1869 si ricevono presso li signori **V. Saracco e Compagnia,** angolo via Barbaroux e S. Tommaso, Torino. 2091

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** cadauno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO,** confetteria già Ricci, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori. 1191

FARMACIA DI GIOVANNI **AVVIENA**

DEPURATIVI DEL SANGUE IN PRIMAVERA

Via Santa Teresa (vicino a San Giuseppe

Decotto cattolico in pillole, secondo il metodo del *Bonghior*. Rinfrescanti e purgative, caduna dose di pillole 100 L. 5, e L. 5 50 franche per il Regno colla rispettiva istruzione. L'efficacia provatissima da molti anni di questo comodo ed attivo depurativo, ed il sempre crescente smercio di esso, lo raccomandano abbastanza, sovratutto in primavera, perchè faccia d'uopo di maggior eccitamento.

Sciroppo di Salsaparillia semplice o fodurato preparato in modo speciale colla concentrazione nel vuoto mediante l'apparecchio *Laurent*, per cui è di gran lunga più attivo ed efficace di tutti gli altri preparati coi metodi ordinari.

Caduna bottiglia L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Olio di fegato di merluzzo vero d'Amburgo, puro, a prezzi limitatissimi. 1939

DEPURATIVO DEL SANGUE

Coll'essenza di SALSAPARIGLIA *concentrata a vapore col Joduro di Potassio o senza, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.*

Questo rimedio, conosciutissimo e preparato colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, dolori reumatici, ecc., ecc.; ed è utile in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto. — L. **10** e **6** la bottiglia.

Trovansi pure le pillole a **base di Salsapariglia** per la maggiore comodità di chi deve viaggiare. — Scatole da L. **5** e **2 50** con ioduro; L. **3** e **1 50** semplici.

Deposito dei **prodotti Bismuto-Magnesiaci**, tonici, digestivi, antinervosi, cioè pastiglie, polveri e cioccolato. — L. **4** e **2** la scatola; ed emporio generale di tutte le più accreditate specialità medicinali nazionali che estere.

Farmacia **Turicco**, Piazza San Carlo, e farmacia **Centrale**, Via Nuova, presso Piazza Castello, **Torino.** 2027

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850, per l'estrazione delli 31 maggio 1868. Contro Vaglia Postale di **lire 10** si spediscono in piego raccomandato. — Primo premio L. 33,330; secondo L. 10,000; terzo L. 6,670; quarto L. 5,260; quinto L. 780.

Si vendono all'ufficio di **Rovè Francesco**, Commissionario in fondi pubblici, via Barbaroux, N. 3, Torino. 2153

TORINO — TIP. C. FAVALE E COMP.

ANNO XIV

BOLLETTINO UFFICIALE

DEI PREZZI DEI BOZZOLI

pubblicato per cura della Camera di Commercio ed Arti di Torino

Prezzi d'associazione.

Per il Regno . . . L. **10** — Per l'Estero . . . L. **12.**

DIZIONARIO

GEOGRAFICO POSTALE D'ITALIA

pubblicato dalla Direzione Generale delle Poste

Contenente circa 70,000 nomi tra città, borghi, villaggi, castelli, gruppi di case ecc., coll'indicazione della popolazione e dell'ufficio postale da cui dipendono; e con appendice dell'**elenco alfabetico dei comuni omonimi**, con indicazione della nuova denominazione da essi assunta.

Un volume in 8° grande a tre colonne di complessive pagine 850; ridotto il prezzo da L. 7 50 a L. 4 50 franco di posta, contro vaglia.

L'Elenco alfabetico dei Comuni omonimi si vende anche separatamente al prezzo di cent. 50.

Presso la Tipografia **G. Speirani e figli**, in Torino. 2149

COMUNE DI GRANOZZO

IL SINDACO

Visto la legge del 25 maggio 1865, N. 2311, per la distribuzione delle acque del Canale Cavour, la quale nell'articolo 3 prescrive la espropriazione delle bocche, delle chiuse di derivazioni e dei diritti ed accessorii di qualsivoglia natura sul *torrente Agogna* e sugli altri ivi mentovati;

Visto il decreto in data del 9 maggio corrente del signor prefetto della provincia di Novara, emanato in conformità dell'articolo 17 della legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica del 25 giugno 1865, N. 2359;

Visto gli articoli 24, 25, 26 di quest'ultima legge;

Notifica

Che nella sala comunale è depositato per 15 giorni decorribili dal 18 di questo mese l'elenco nel quale sono indicate le ragioni di estrazione e di derivazione d'acqua dal torrente Agogna da espropriarsi nel territorio di Granozzo in un coi proprietarii infradescritti ai quali appartengono, e col compenso offerto in una quantità d'acqua, o in denaro, a loro scelta, affinchè essi possano nel frattempo prenderne visione ad opportuna loro norma nel trattare di esso compenso colla Commissione instituita nell'interesse della Compagnia dei Canali Italiani col reale decreto dell'8 novembre 1865, N. 1597.

Notifica inoltre che il congresso per istabilire in via amichevole fra le parti l'ammontare del suddetto corrispettivo, avrà luogo avanti di lui, nel palazzo municipale, secondo il disposto dall'articolo 26 di detta legge 25 giugno 1865, alle ore 8 ant. del giorno 27 del corrente maggio.

Nota dei proprietarii espropriandi

Pallavicino marchese Stefano;

Martini di Cigala fratelli e sorelle Angelo, Irene, Gabriella (maggiorenni), Clemente e Filiberto (minorenni);

Tarals cav. Gioanni Battista;

Coconito di Montiglio marchesa Amalia, nata di Pettinengo.

Dalla residenza del Municipio, addì 13 maggio 1868.

Il sindaco

2122 REPOSSI GIUSEPPE.

COMUNE DI BORGOLAVEZZARO

IL SINDACO

Visto la legge del 25 maggio 1865, N. 2311, per la distribuzione delle acque del Canale Cavour, la quale nell'articolo 3 prescrive la espropriazione delle bocche, delle chiuse di derivazioni e dei diritti ed accessorii di qualsivoglia natura sul *torrente Agogna*, e sugli altri ivi mentovati;

Visto il decreto in data del 9 maggio corrente del signor prefetto della provincia di Novara, emanato in conformità dell'articolo 17 della legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica del 25 giugno 1865, N. 2359;

Visto gli articoli 24, 25, 26 di quest'ultima legge;

Notifica

Che nella sala comunale è depositato per 15 giorni decorribili dal 18 di questo mese l'elenco, nel quale sono indicate le ragioni di estrazione e di derivazione d'acqua dal torrente Agogna da espropriarsi nel territorio di Novara, in un coi proprietarii infradescritti ai quali appartengono, e col compenso offerto in una quantità d'acqua, o in denaro, a loro scelta, affinchè essi possano nel frattempo prenderne visione ed opportuna loro norma, nel trattare di esso compenso colla Commissione instituita nell'interesse della Compagnia dei Canali Italiani, col reale decreto dell'8 novembre 1865, N. 1597.

Notifica inoltre che il congresso per istabilire in via amichevole fra le parti l'ammontare del suddetto corrispettivo, avrà luogo avanti di lui nel palazzo municipale, secondo il disposto dell'articolo 26 di detta legge 25 giugno 1865, alle ore 2 pom. del 27 corrente maggio.

Nota dei proprietarii espropriandi

Cavallini commendatore avvocato Gaspare;

Colli cav. ingegnere Alessandro;

Facchinetti dottore Alessandro, e Vincenzo;

Colli sacerdote D. Giuseppe, e Carlo;

Pisani Luigi.

Data dalla residenza del municipio, addì 13 maggio 1868.

Il sindaco

2123 BONAR.

CITTÀ DI NOVARA

IL SINDACO

Visto la legge del 25 maggio 1865, N. 2311, per la distribuzione delle acque del Canale Cavour, la quale nell'articolo 3 prescrive la espropriazione delle bocche, delle chiuse di derivazioni e dei diritti ed accessorii di qualsivoglia natura sul *torrente Agogna*, e sugli altri ivi mentovati;

Visto il decreto in data del 9 maggio corrente del signor prefetto della provincia di Novara, emanato in conformità dell'articolo 17 della legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica del 25 giugno 1865, N. 2359;

Visto gli articoli 24, 25, 26 di quest'ultima legge;

Notifica

Che nella sala comunale è depositato per 15 giorni decorribili dal 18 di questo mese l'elenco, nel quale sono indicate le ragioni di estrazione e di derivazione d'acqua dal torrente Agogna da espropriarsi nel territorio di Novara, in un coi proprietarii infradescritti ai quali appartengono, e col compenso offerto in una quantità d'acqua, o in denaro, a loro scelta, affinchè essi possano nel frattempo prenderne visione ed opportuna loro norma, nel trattare di esso compenso colla Commissione instituita nell'interesse della Compagnia dei Canali Italiani, col reale decreto dell'8 novembre 1865, N. 1597.

Notifica inoltre che il congresso per istabilire in via amichevole fra le parti l'ammontare del suddetto corrispettivo, avrà luogo avanti di lui nel palazzo municipale, secondo il disposto dall'articolo 26 di detta legge 25 giugno 1865, alle ore 11 antimeridiane del giorno 26 del corrente maggio.

Nota dei proprietarii espropriandi

Serazzi ingegnere Giuseppe ed avvocato Pietro fratelli;

Ferraris barone Giulio;

Ajroldi Antonio e Pietro zio e nipote;

Borsotti avv. Luigi;

Torrielli marchese commendatore Luigi, conte Ottaviano, marchesa Angiolina maritata Pietra Santa fratelli e sorella;

Miotti-Migliavacca Giuseppe ufficiale di cavalleria;

Cacciona marchesa Antonietta vedova Spinola;

Avogadro contessa Gaetana nata Miotti;

Torrielli-Brunati conte e commendatore avv. Giuseppe;

Regio Demanio ora investito dei beni già costituenti la dotazione dei canonicati di fondazione Nazzari-Avogadro;

Panza Gaudenzio;

Molino cav. Agostino;

Avogadro cav. Girolamo colonnello nei cavalleggeri di Monferrato;

Ferrandi ingegnere Dionigi.

Dalla residenza del Municipio, 13 maggio 1868.

Il sindaco

2125 C. MAGNANI RICOTTI.

ESTRATTO DI BANDO

Per vendita ai pubblici incanti di due corpi di cascine denominate l'una la *Ronza* e l'altra la *Cascinetta*, ambedue situate in territorio di None (Pinerolo), cadute nella successione della fu contessa Luigia Enrichetta Birago di Vische, vedova del conte Giuseppe Benedetto Piossasco di None e della Volvera.

In virtù di decreto di delegazione del tribunale civile di Torino in data 14 febbraio ultimo scorso, e sulla richiesta degli esecutori testamentarii sigg. marchese Vittorio Del-Carretto di Balestrino e cav. Pietro Randone ambidue residenti nella città di Torino, di detta contessa Birago di Vische vedova del conte Piossasco.

Il cancelliere alla pretura di None infrascritto, procederà alla vendita alli pubblici incanti, alle ore 9 antimeridiane del tre p. v. mese di giugno, nella cancelleria dell'ufficio di pretura in None, via Massimo D'Azeglio, N. 11, piano primo, di detti ed infradescritti due corpi di cascina.

1. Cascina la *Ronza*: Questa cascina è situata nelle regioni Ronza, San Ponzio, San Dalmazzo e Tetto Becchi, della complessiva superficie di ettare 98, 26, 56, pari a giornate 258, 52, 7, comprendendo tanto i beni attualmente affittati alli signori Ronco Bartolomeo fu Michele, assieme alli Domenico e Giorgio fratelli Rubatto del fu Domenico, quanto quelli esclusi dalla locazione, ripartiti nelle seguenti masse di coltura in superficie metrica, cioè:

Beni affittati: caseggiato ed aia, di ett. 0, 31, 61, orto e siti di ett. 0, 14, 80, campi di ett. 55, 31, 23, bosco dissodato ora campo, di ett. 5, 12, 64, pascoli di ett. 6, 51, 88, e prati di ett. 20, 26, 37.

Beni riservati: bosco dissodato ora campo di ett. 1, 08, 98, e boschi di ett. 6, 43, 05.

Il caseggiato vien composto da tre vaste maniche di fabbricato rustico pell'uso delli affittavoli e del margaro, con pozzo d'acqua viva.

2. Cascina la *Cascinetta*: Questa cascina è situata in attiguità della precedente, nelle regioni Galetta, Ritana, Peschiera e Bassa delle Aire, della complessiva superficie di ettari 52, 42, 69, pari a giornate 137, 03, 00, compresi tanto i beni attualmente affittati al sig. Avataneo Gregorio, quanto i boschi esclusi, e si ripartisce nelle seguenti masse di coltura, in superficie metrica, cioè:

Beni affittati: casa, aia ed orto, di ettari 0, 40, 61, campi di ett. 33, 17, 40, prati irrigui di ett. 10, 44, 37, prati asciutti di ett. 2, 85, 88, e pascoli di ett. 3, 61, 84.

Beni esclusi dall'affittamento, boschi di ett. 1, 93, 09.

Il fabbricato è composto di due maniche di caseggiati grandi, e d'un altro caseggiato più piccolo pell'uso pure dell'affittavolo e del margaro, con pozzo d'acqua viva.

L'incanto separato dei detti due corpi di cascina, sarà aperto sul prezzo di L. 75,000 quanto alla cascina *Ronza*, e di L. 45,000 quanto alla *Cascinetta*, e le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 100 caduna; nel termine di giorni 15 dalla data del primo deliberamento sarà ammesso l'aumento del sesto a senso dell'art. 680 del cod. di proc. civ.

Per essere ammessi a far partito gli aspiranti dovranno depositare a mani di uno degli esecutori testamentarii anzidetti e del loro rappresentante che assisterà agli incanti il decimo del prezzo d'asta delle suddette due cascine, oltre al deposito pel pagamento delle spese, di L. 7 mila per la cascina *Ronza* e di L. 5 mila per la *Cascinetta*.

Le spese tutte d'incanto e deliberamento comprensivamente quelle della perizia e relazione del signor geometra Bechis del 2 dicembre ultimo, e di autorizzazione della vendita e posteriori, sono ad esclusivo carico dei deliberatarii in proporzione del prezzo del loro rispettivo acquisto.

Riguardo agli altri ragguagli e condizioni possono aversi nell'ufficio del causidico Degliotti cav. Gio. Battista procuratore capo in Torino, via Dora Grossa, N. 37.

Dato dalla cancelleria dell'ufficio della regia pretura di None, il 30 aprile 1868.

G. B. Bottalo canc.

INCANTO VOLONTARIO

(1ª Pubbl.)

Il notaio sottoscritto, alli 8 del prossimo giugno, ore 10 del mattino, nel suo ufficio in Torino, via Arsenale, N. 6, procederà alla vendita, esponendoli all'incanto in un sol lotto, di varii appezzamenti di terreno incolto, destinati in massima parte all'escavazione della torba, cogli annessi fabbricati, prati sortumosi, paludi da strame e pascoli posti nei territorii di Iseo, Provaglio e Timolino, provincia di Brescia, e d'una casa con cortile ed orto nel luogo di Iseo, della complessiva superficie di 1059, 87 pertiche censuarie, misura locale in detti comuni, pari ad are 13598, 70, cogli attrezzi, utensili ed altri oggetti mobili annessi alle torbiera ed alle case, di proprietà della Società già esistita fra la ditta fratelli Ceriana e li professori Giovanni Moro, Stefano Carotto e Giacomo Galeazzo, ed il tutto come è descritto nella perizia ed annessa nota dello ingegnere Andrea Boniui in data di Iseo 11 aprile ultimo scorso, visibile unitamente al tutto per la vendita in data primo corrente mese, nello studio del sottoscritto nei giorni ed ore d'ufficio, ed in Iseo presso il sig. Luigi Formenti.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 144,000 ed il tutto sarà deliberato all'ultimo e miglior offerente, essendo ammesso l'aumento del sesto nei venti giorni successivi all'incanto.

Torino, 7 maggio 1868.

2032 G. Teppati not. coll.

Torino Tip. C. Favale e C.